

Pier Marco Bertinetto

Riflessioni diacroniche sulla categoria della persona nelle lingue Zamuco

(prima versione del contributo alla miscellanea in onore di Federico Albano Leoni)

1 Inquadramento¹

Le uniche due lingue appartenenti al gruppo Zamuco – ayoreo e chamacoco – sono parlate nella regione del Gran Chaco, tra Bolivia e Paraguay, rispettivamente nel sud-est e nord-est di questi due paesi. E' molto probabile che anche in passato gli idiomi compresi in questo gruppo linguistico siano stati di numero molto ridotto. A dire il vero, considerando l'ipotesi – esclusivamente basata su elementi etno-antropologici (Fischermann 1988) – che le due etnie Zamuco a noi oggi note si siano spostate nella loro attuale zona di insediamento muovendosi dall'Amazzonia, non è escluso che qualche idioma amazzonico ritenuto linguisticamente isolato possa appartenere al medesimo gruppo. Data la scarsissima conoscenza che fino a poco tempo fa si aveva delle lingue zamuco, non è escluso che qualche elemento di affinità genetica sia finora sfuggito all'attenzione degli specialisti. Ma si tratta, occorre sottolineare, di un'ipotesi che per il momento non è suffragata da alcun elemento indiziario. Ciò che si può invece asserire con certezza è il forte grado di separatezza tipologica delle lingue Zamuco rispetto a quelle da cui sono attualmente circondate. Del resto, l'intensità degli scambi linguistico-culturali con le etnie circostanti non deve essere mai stata elevata, data l'esigenza di competere militarmente per lo sfruttamento del territorio. Ciononostante, si è potuto recentemente dimostrare (Bertinetto & Ciucci, in stampa) che le lingue Zamuco condividono un peculiare tratto areale a livello sintattico: l'uso della paraipotassi, un fenomeno ben noto alle lingue romanze antiche.

¹ Si ringrazia il dott. Luca Ciucci per gli utili suggerimenti. Questo testo va inteso come la prima tappa di una ricerca che, nelle intenzioni di chi scrive, proseguirà a quattro mani allargandosi ad una ricognizione sulle altre lingue parlate nel Gran Chaco, alla ricerca di eventuali tratti tipologici o areali inerenti alla categoria della persona.

Per le essenziali informazioni geografiche, culturali, sociologiche e demografiche sugli ayoreo, si consultino Bertinetto (2009) e Bertinetto, Ciucci & Pia (2010), con relativa bibliografia. Sul sito in rete *Sorosoro*, dedicato alle lingue del mondo, si può inoltre leggere un succinto profilo, a cura di chi scrive e di Luca Ciucci, delle lingue ed etnie Zamuco. Ci si limiterà qui a ricordare, dato il rilievo che questa notizia assume ai fini del discorso qui affrontato, che gli Zamuco furono contattati dai missionari gesuiti già tra la fine del secolo XVII e l'inizio del XVIII. Benché il contatto con gli invasori europei si sia poi bruscamente interrotto e non sia ripreso in forma stabile che sul finire del secolo XIX per i chamacoco e addirittura verso la metà del secolo XX per gli ayoreo, restano alcune significative tracce di quel primo incontro. La più importante per noi è costituita dalla grammatica scritta da Ignace Chomé intorno al 1740 ed edita in tempi moderni da Lussagnet (*Arte de la lengua zamuca*). La varietà di lingua descritta da Chomé è molto vicina, specie a livello lessicale, all'attuale ayoreo, anche se condivide vari tratti morfosintattici piuttosto col chamacoco che coll'ayoreo. Questa curiosa distribuzione di tratti è un elemento di grande utilità ai fini ricostruttivi.

Obiettivo di questo contributo è proprio di far luce, nei limiti del possibile, sulla struttura della categoria della “persona” nelle lingue Zamuco, sfruttando i (purtroppo, non abbondanti) dati comparativi e diacronici disponibili. Sul versante della comparazione, ci si può unicamente basare – come qui sopra notato – sul confronto tra le due superstiti lingue di questo gruppo, coll'unico supporto dei dati offerti dalla grammatica di Chomé. Quanto all'orizzonte diacronico, esso si riassume, malinconicamente, in questi medesimi ultimi dati, uniche attestazioni antecedenti l'epoca contemporanea.

2 La flessione verbale

In Ciucci (2007/08, 2009) – e vedi anche Bertinetto (2009) – sono riportate, con gli opportuni dettagli, le informazioni relative alla flessione del verbo in ayoreo e chamacoco. In Bertinetto (in stampa) è stata invece proposta una ricostruzione diacronica della probabile struttura del verbo in proto-zamuco. In questo paragrafo ci si limiterà a riportare le notizie essenziali, trascurando i dati accessori e soprattutto rinviando all'ultima fonte citata per le argomentazioni a sostegno delle ipotesi ricostruttive che saranno proposte.

La flessione del verbo in ayoreo e chamacoco è esposta in (1-2), corredata da alcuni esempi in trascrizione fonetica.² I paradigmi qui riportati possono essere considerati esaurienti (a parte alcuni dettagli collaterali, e a parte beninteso le occasionali irregolarità), dato che entrambe le lingue sono da considerarsi, in senso tecnico, prive di ‘tempo grammaticale’ (in inglese: ‘tenseless’). L’unico tempo verbale esistente è passibile di ricevere qualsiasi interpretazione sul piano temporale ed aspettuale: il contesto discorsivo è di solito sufficiente a disambiguare l’interpretazione, coadiuvato quando occorre da opportuni avverbi (Bertinetto 2009). In aggiunta, entrambe le lingue presentano un modo ‘irrealis’, che per semplicità qui non verrà discusso (se non per minimi accenni), in quanto le sue proprietà flessionali non aggiungerebbero granché di rilevante all’argomento discusso.

(1) Flessione regolare del verbo ayoreo:

1SG	j/n-V-	ROOT	
2SG	b/m-a/V-	ROOT	
3SG/PL	tʃ-V-	ROOT	
1PL	j/n-V-	ROOT	-go /ŋo [ko]
2PL	wak-a/V-	ROOT	-jo /no [tʃo]

ESEMPI:

‘to say’:	j-i-go, b-a-go, tʃ-i-go, j-i-go-go, wak-a-go-jo
‘to point out’:	n/j-i-ŋo, m/b-a-ŋo, tʃ-i-ŋo, n/j-i-ŋo-ŋo, wak-a-ŋo-ŋo
‘to sew’:	j-u-ga, b-a-ga, tʃ-u-ga, j-u-ga-go, wak-a-ga-jo
‘to plant’:	j-a-ka, b-a-ka, tʃ-a-ka, j-a-ka-go, wak-a-ka-jo
‘to follow’:	n-a-ŋo, m-a-ŋo, tʃ-a-ŋo, n-a-ŋo-ŋo, wak-a-ŋo-ŋo

(2) Flessione regolare del verbo chamacoco:

1SG	t(V _x k)-V _x -	ROOT	
2SG	Ø-e/a/V-	ROOT	
3SG	tʃ/ts/t...-V-	ROOT	
1PL/INC	j/-V-	ROOT	
1PL/ESC	o-j-V-	ROOT	
2PL	Ø-e/a/V-	ROOT	-lo
3PL	o-tʃ/ts/t...-V-	ROOT	

² Luca Ciucci mi fa notare che in chamacoco sarebbe più corretto adottare la trascrizione [tɕ] in luogo di [tʃ]. È possibile che ciò valga anche per l’ayoreo, ma occorreranno ulteriori studi per dirimere la questione.

ESEMPI:

‘capire’:	tik-i-raha, e-raha, tʃ-i-raha, j-i-raha, o-j-i-raha, e-raha-lo, o-tʃ-i-raha
‘mangiare’:	tak-a-ak, a-ak, t-a-ak, j-a-ak, o-j-a-ak, a-aki-lo, o-t-a-ak
‘vivere’:	tak-a-buhu, e-buhu, d-e-buhu, j-e-buhu, o-j-e-buhu, e-buhu-lo, o-d-e-buhu
‘ringraziare’:	tik-i-na, e-na, n-i-na, ɲ-i-na, o-ɲ-i-na, e-ni-lo, o-n-i-na
‘consegnare’:	t-a-tir, a-tir, ts-a-tir, j-a-tir, o-j-a-tir, a-tir-lo, o-ts-a-tir

Si rendono necessarie alcune precisazioni.

Si trascurano qui, per brevità, talune alterazioni riscontrabili nella radice dei verbi chamacoco riportati in (2). Con il simbolo ‘V’ si designa la così detta ‘vocale tematica’, che trasmette il proprio colore timbrico alla flessione e può dunque essere intesa come una marca distintiva di coniugazione. La vocale tematica può identificarsi con una qualsiasi delle vocali facenti parte dell’inventario fonemico (5 in ayoreo, 6 in chamacoco). Ci si limiterà qui a segnalare – come del resto traspare dagli esempi sopra riportati – che in certi casi (ossia, in presenza di vocali tematiche ‘deboli’, come /i/ e /u/ in ayoreo), le seconde persone, singolare e plurale, impongono un proprio colore timbrico autonomo (/a/ in ayoreo, /a/ od /e/ in chamacoco). Occorre inoltre segnalare che le alternative indicate in (1-2) appartengono a due tipi distinti. Alcune dipendono dall’armonia nasale imposta alla parola dalla presenza di vocali o consonanti nasali (vedi, in (1), j/ɲ alla 1SG, b/m alla 2SG, go/ŋo alla 1PL, jo/ɲo alla 2PL). Altre individuano invece allomorfi liberamente selezionati dal singolo verbo come precipua caratteristica della propria flessione (vedi, oltre alle varianti tra parentesi quadra in (1), quelle indicate in (2) come t(V_xk)-V_x per la 1SG, e/a per la 2SG, tʃ/ts/t... per la 3SG).

Per i suffissi delle persone plurali, si veda la trattazione fornita in Bertinetto (in stampa), dove si è reso conto delle differenze fra le due lingue, suggerendo una plausibile ricostruzione diacronica del sistema verbale proto-zamuco. Quest’ultimo, presumibilmente, presentava alcuni tratti dell’attuale ayoreo (l’assenza della 3PL) ed alcuni dell’attuale chamacoco (la scissione di ‘clusività’ alla 1PL). Esistono inoltre solidi argomenti per sostenere che i suffissi plurali erano presenti in entrambe le lingue tanto nella 1PL quanto nella 2PL. La caduta del suffisso di 1PL in chamacoco è dipesa, con ogni evidenza, dalla sua perdita di funzionalità, essendo venuto a mancare quel ruolo distintivo che è invece conservato dal suffisso di 2PL (in assenza del quale la 2SG e la 2PL coinciderebbero). Quanto al mantenimento del suffisso di 2PL in ayoreo, esso si spiega

sulla base di una peculiare caratteristica flessiva di questa lingua. Per riassumere in poche parole un non breve discorso, basti qui dire che la forma dei suffissi plurali (-go/ŋo vs. ko, -jo/ŋo vs. tʃo) permette di distinguere due tipi fondamentali di paradigma nella flessione del verbo ayoreo. Ciò giustifica dunque il mantenimento del suffisso di 2PL, nonostante la sua apparente perdita di funzionalità distintiva.

Per completare il discorso, occorre citare i paradigmi riportati da Chomé nella sua grammatica dell'antico zamuco. In questo caso, è utile citare anche il modo 'irrealis', denominato 'imperativo' da Chomé. Per cautela, non potendo essere certi della realtà fonetica sottostante, si riporta qui la trascrizione ortografica dell'originale. Non ci si lasci comunque distogliere dalla scomparsa dell'ultima sillaba della radice (*re*) nelle forme del plurale: questo è un meccanismo tuttora presente in molti verbi ayoreo (è anzi proprio questo il motivo che giustifica la scelta dei suffissi plurali -ko e -tʃo). Ciò che qui importa sono gli affissi personali.

(3)	INDICATIVO	IMPERATIVO [= 'irrealis']
1SG	a-i-mecê <u>re</u>	ch-i-mecê <u>re</u>
2SG	d-a-mecê <u>re</u>	a-mecê <u>re</u>
3SG/PL	ch-i-mecê <u>re</u>	d-i-mecê <u>re</u>
1PL	a-i-mecê-co	ch-i-mecê-co
2PL	d-a-mecê-ño	a-mecê-ño

Occorre innanzi tutto notare il perfetto parallelismo singolare/plurale dei prefissi personali, con i suffissi ancora pienamente investiti (come volevasi dimostrare) del proprio ruolo distintivo. Quanto alla trascrizione <ch> della 3SG dell'indicativo e della 1SG dell' 'irrealis', si avanza qui l'ipotesi che ad essa corrispondano due contenuti fonetici diversi. Nel primo caso si tratterà effettivamente, secondo l'ortografia spagnola usata da Chomé, del fonema /tʃ/, tuttora marca inconfondibile di 3SG/PL nel verbo ayoreo (ma si veda la nota 2); nel secondo caso potrebbe invece trattarsi di [tʃ], allofono di /j/ frequentemente attestato in ayoreo moderno anche a prescindere dalla fonetica del verbo. L'ipotesi è resa plausibile dal fatto che l'ortografia spagnola adoperata da Chomé non offriva strumenti mirati per indicare il suono in questione.

Confrontando i paradigmi delle tre lingue considerate – antico zamuco, ayoreo e chamacoco – si arriva alla ragionevole supposizione che gli affissi della flessione verbale

in proto-zamuco potessero presentarsi secondo il prospetto seguente (dove J = PALATALE; P = LABIALE; T = APICALE; K = VELARE):

(4) Ipotesi ricostruttiva della flessione verbale in proto-zamuco

1SG	*J-V-	ROOT	
2SG	*P-a/V-	ROOT	
3SG	*T-V-	ROOT	
1PL/INC	*J-V-	ROOT	*-Ko
1PL/ESC	(or-J-V- ?)	ROOT	
2PL	*P-a/V-	ROOT	*-To

Alcune osservazioni.

La prima e fondamentale (benché difficilmente risolvibile alla luce dei dati disponibili) riguarda il rapporto fra 1SG e 1PL. In (4) si avanza l'ipotesi che il suffisso plurale distinguesse la 1SG dalla 1PL/INC. Tipologicamente parlando, peraltro, l'ipotesi alternativa sarebbe altrettanto, se non più, legittima. Come osserva infatti Daniel (2005), la 1PL/ESC può a buon diritto considerarsi come il plurale della 1SG, mentre la 1PL/INC è una persona a sé stante. Ma per quanto riguarda la ricostruzione del proto-zamuco, benché entrambe le ipotesi siano percorribili, sembrerebbe sussistere qualche indizio in più a favore della prima (cf. Bertinetto, in stampa), che qui si sceglie di privilegiare. In ogni caso, tale scelta non tocca l'impianto complessivo dell'argomentazione qui sviluppata.

La palatalità dei prefissi di prima persona è tuttora attestata in ayoreo, oltre che nella forma /j/ riportata in (1), anche nella veste allofonica [ɟ] ora citata. Quanto al chamacoco, questo tratto è conservato nella 1PL (2); vedi invece *infra* per l'interpretazione della 1SG.

La labialità dei prefissi di seconda persona è ben attestata dall'ayoreo moderno, dove si manifesta sotto forma di [b m w]. Occasionalmente, anche in chamacoco le seconde persone presentano il prefisso /b/; ciò suggerisce che questo tratto fosse largamente diffuso in fasi precedenti anche in tale lingua. Va peraltro notato che l'antico zamuco fornisce una diversa indicazione, di non immediata interpretazione. Ulteriori elementi di prova emergeranno tuttavia nei paragrafi seguenti.

La dentalità della 3SG/PL è un'ipotesi ricostruttiva basata su indizi obiettivamente meno solidi dei precedenti. Si vedano comunque i seguenti argomenti: (i) la dentalità esibita, in

un rilevante numero di casi, dal chamacoco (2), nonché dall' 'irrealis' dell'antico zamuco (4); (ii) la dentalità presente, come si vedrà nel prossimo paragrafo, in alcune forme dei prefissi possessivi di terza persona. Quanto alla dentalità del suffisso di 2PL, essa è manifesta in chamacoco (2), nonché in antico zamuco (3) stando ai dati riferiti da Chomé. Ma lo è pure, almeno parzialmente, in ayoreo; e ciò a maggior ragione, se si interpreta l'allomorfo -tʃo come il risultato di una palatalizzazione che abbia avuto come punto d'avvio proprio una consonante dentale.

Per finire, la velarità del suffisso di 1PL sembra fuori discussione. È invece necessario precisare che la forma proposta per il prefisso di 1PL/ESC è pura speculazione, in mancanza di sufficienti indizi.

Tenendo sullo sfondo i dati finora raccolti sul sistema della persona nel verbo Zamuco, ci si volgerà ora a considerare le altre due manifestazioni di tale categoria: i pronomi personali e i prefissi possessivi nominali.

3 Pronomi personali

I pronomi personali dei tre idiomi qui considerati si presentano nel modo seguente (in trascrizione fonetica):

(5)	ANTICO ZAMUCO	AYOREO	CHAMACOCO
1SG	uju	(u)ju	jok
2SG	ugwa	(u)wa	owa
3SG	[udde, guate]	[ute, wate]	[ire/wichi, wate]
1PL/INC	ujok	jok	ejok
1PL/ESC	---	---	õrjok
2PL	ugwak	wak	olak
3PL	ore	ore	õr/wir

I pronomi singolari di prima e seconda persona presentano, in ayoreo, una forma enfatica ed una neutra. È probabile, stando ai dati di Chomé, che ciò avvenisse anche in antico zamuco.

La terza persona è indicata fra parentesi in (5), in quanto si tratta né più né meno che del pronome dimostrativo (rispettivamente, maschile e femminile). Ciò conferma la

concezione benvenistiana di terza persona come “non-persona”, in quanto sottratta alla dinamica viva del confronto dialogico. L’alterità del pronome di terza persona, e la sua coincidenza col dimostrativo, è del resto un tratto tipologico largamente diffuso.

L’antico zamuco, come l’ayoreo, mancava della scissione di ‘clusività’ alla 1PL. Sarebbe tuttavia ingenuo assumere questo come un argomento dirimente per sostenere che la scissione di ‘clusività’ non è un elemento autoctono, bensì derivato per contatto areale dalle altre lingue del Chaco. La lingua descritta da Chomé non va infatti considerata come un antecedente genetico delle attuali lingue zamuco, ma come una varietà scomparsa e fortemente imparentata con l’attuale ayoreo, anche se non necessariamente in linea diretta. Potrebbe infatti trattarsi della varietà parlata da un gruppo tribale successivamente dissoltosi. È infatti noto, in base alle fonti storiche, che non tutti gli zamuco della riduzione gesuitica di San Ignacio de Samuco, precipitosamente abbandonata verso la metà del secolo XVIII per l’insorgere di pericolosi conflitti interni, ritornarono alla vita tradizionale; un consistente numero si lasciò a quanto pare assorbire nella più vasta etnia chiquitana (Combès 2009).

I pronomi di seconda persona presentano una netta colorazione timbrica in /a/, a conferma di una tendenza già manifestamente presente nella flessione verbale. Viene inoltre confermato il pervasivo tratto di labialità, individuabile perfino nella 2PL del chamacoco, dove /l/ (fonema assente in ayoreo, come del resto in molte lingue amazzoniche; cf. Dixon & Aikhenvald 1999) può interpretarsi come il rafforzamento consonantico di /w/.

Una significativa differenza, rispetto alla flessione verbale, è data dalla 3PL, che dispone di un apposito marcatore lessicale. L’uso di questo pronome vale a disambiguare, in ayoreo e antico zamuco, la terza persona del verbo, non distinta rispetto alla categoria del numero.

Tutto ciò considerato, va sottolineato che la sovrapposizione fonetica fra pronomi personali e affissi verbali non è perfetta. I due sottosistemi, pur esibendo evidenti convergenze, conservano ciascuno la propria autonomia. In particolare, va notato che i pronomi personali (terza persona a parte) marcano l’idea di pluralità mediante il fonema /k/. Questo sembra essere un tratto esclusivo; una tale marca di plurale è del tutto assente dal sistema nominale. Questo spunto, come si vedrà, tornerà utile più avanti anche per comprendere meglio un dettaglio dissonante nella flessione verbale del chamacoco, ossia il prefisso di 1SG.

Mettendo insieme i vari elementi raccolti, si può ipotizzare che il sistema dei pronomi personali del proto-zamuco si presentasse come segue (in trascrizione fonetica), sempre lasciando irrisolta la questione relativa alla 1PL/ESC:

(6) Ipotesi ricostruttiva sul sistema dei pronomi personali del proto-zamuco

1SG	*uju
2SG	*uwa
3SG	[*ute, *wate]
1PL/INC	*ujuk
1PL/ESC	(*or-juk ?)
2PL	*uwak
3PL	*ore

4 Prefissi possessivi nominali

Si considerino ora i prefissi possessivi. Per una descrizione puntuale, si rimanda a Ciucci (2010a, 2010b). Tralasciando vari dettagli, ci si limiterà a notare, in questa sede, che tanto i nomi quanto i verbi dello zamuco appartengono a tre tipi, a seconda della forma assunta dalla 3SG (che, a parte l'aggiunta di un pronome dedicato, è anche usata per la 3PL): 'prefissale', 'tematico', 'radicale'. Nel primo tipo, la 3SG comporta il prefisso consonantico e la vocale tematica (ad es.: ay. *d-u-cari* '3-filo/corda'; ay. *ʃ-i-raha* '3-sapere'); nel secondo tipo compare la sola vocale tematica (ad es.: ay. *Ø-u-dui* '3-brodo'; ch. *Ø-i-jem* '3-aspettare'); nel terzo tipo, infine, si ha la nuda radice (ad es.: ay. *Ø-Ø-gaidi* '3-proposito/intenzione'; ay. *Ø-Ø-todo* '3-temere'). Le citate analisi condotte da Ciucci hanno mostrato che la flessione possessiva tematica è il caso più frequente nei nomi, mentre quella prefissale è la più diffusa nei verbi. Va anzi notato che la flessione possessiva prefissale nei nomi è per lo più frutto di colonizzazione da parte della terza persona riflessiva (vedi *infra*), che ha finito per imporsi come forma prefissale standard in una serie di nomi. Quanto alla flessione radicale, essa è ristretta, tanto nei nomi quanto nei verbi, ad una pattuglia di lessemi irregolari.

Ciò considerato, si riporta in (7) la flessione prototipica (ergo, 'tematica') dei prefissi nominali possessivi, azzardando anche un'interpretazione fonetica delle trascrizioni ortografiche di Chomé relativamente all'antico zamuco. In particolare, come sopra notato

a proposito del sistema verbale, si propone di interpretare la grafia <ch> di Chomé, limitatamente alla 1SG, come [ç] piuttosto che come [tʃ]. A parte questo singolo caso, tutte le alternanze consonantiche indicate in (7) sono legate al meccanismo dell'armonia nasale.

(7) Prefissi possessivi nominali

	ANTICO ZAMUCO	AYOREO	CHAMACOCO
1SG	j/ç-V	j/n -V	p-V
2SG	Ø-a/V	<u>b</u> / <u>m</u> -a/V	Ø-a/e/V
3SG	Ø-V	Ø-V	Ø-V
1PL/INC	aj-V	jok-V	ejok-V
1PL/ESC	---	---	õrjok-V
2PL	aj-V	wak-a/V	olak-V
3PL	ore + 3SG	ore + 3SG	õr + 3SG
3REFL	d/n...-a/V	d/n...-a/V	d/n...-a/V

La terza persona 'riflessiva' (indistinta per singolare e plurale) è usata per indicare coreferenza col soggetto della proposizione. È importante sottolinearne il tratto dentalità, che conferisce ulteriore plausibilità al quadro ricostruttivo proposto in (4). Quanto alla 3SG, l'assenza di prefisso, ossia la flessione 'tematica' (segnalata dal morfema Ø) è coerente colla teoria benvenistiana, già sopra richiamata, relativa alla terza persona come 'non persona'. Ciò si estende, ovviamente, alla 3PL, che differisce dalla 3SG unicamente per via della presenza di una marca pronominale preposta.

Il fatto che le seconde e terze persone coincidessero in antico zamuco (salvo sporadiche eccezioni segnalate da Chomé) va considerato come un tratto tipologicamente tutt'altro che isolato, anche se non frequente. Ciò costituisce un buon argomento per ribadire quanto sopra suggerito: ossia, il fatto che tale varietà di lingua, per quanto molto vicina all'ayoreo, costituisse un dialetto con spiccate caratteristiche autonome. Difatti, limitatamente al singolare, la suddetta convergenza tra seconda e terza persona si verifica anche in chamacoco. Ma occorre precisare che tanto in antico zamuco quanto in chamacoco la confusione veniva scongiurata nei casi in cui le seconde persone mantenevano il proprio timbro autonomo /a/ od /e/ (a meno che, beninteso, tale timbro coincidesse con la vocale tematica della parola). Si può in questo contesto osservare che il

prefisso Ø di 2SG/PL del verbo *chamacoco* in (2) riprende lo schema dell' 'irrealis' dell'antico *zamuco* in (3), ad ulteriore conferma del rapporto morfologico che legava queste due varietà, nonostante la già notata maggior affinità, specie a livello lessicale, tra antico *zamuco* ed *ayoreo*.

Circa la difformità della 1SG del *chamacoco* in (7), difformità già evidente nella flessione verbale in (2), è d'uopo fare un discorso articolato in più tappe. Nella prima si noterà come il prefisso *tVk-* in (2) – che si alterna idiosincriticamente con *t-* – richiami molto da vicino la forma del pronome di 1PL/INC *ejok*. Poiché, come sopra indicato, /k/ è una marca di pluralità nei pronomi, si può ragionevolmente supporre che in *chamacoco* ci sia stata colonizzazione della 1SG da parte del pronome personale di 1PL/INC: un tratto tipologicamente tutt'altro che inconsueto. La trasformazione da *jVk-* a *tVk-* potrebbe poi essere avvenuta per un processo di dissimilazione, mirante a reintegrare la differenza tra 1SG e 1PL (INC/ESC). Il mutamento parrebbe essere foneticamente giustificato dalla seguente sequenza di stadi: [j] → [ɕ] → [t] (ossia: rafforzamento dell'approssimante e successiva deaffricazione). Del resto, un analogo processo di rafforzamento dissimilatorio si osserva anche nel prefisso possessivo nominale *p-* di 1SG del *chamacoco*.

Sempre riguardo la prima persona, si noterà come il prefisso *ōrjok-* di 1PL/ESC in (7) possa essersi formato inglobando il pronome di 3PL *ōr*. Analoga considerazione si può fare riguardo alla flessione verbale in (2); e ciò potrebbe essere usato (a possibile rettifica di quanto sopra asserito) come indizio atto a sostenere che la scissione di 'clusività' è un'innovazione del *chamacoco*, anziché un tratto originario.

5 Conclusioni in itinere

Raccogliendo il frutto delle osservazioni precedenti per avviarsi verso una provvisoria conclusione, si può tentare di delineare il quadro sinottico di una possibile ricostruzione della categoria della persona in proto-*zamuco*, nei tre sottosistemi in cui tale categoria si articola. Data la convergenza riscontrabile fra i suddetti sottosistemi in alcuni rilevanti dettagli fonetici, si propone in (8) una versione più stringente di quanto esposto in (4) e (6) rispetto alla palatalità delle prime persone ed alla labialità delle seconde, che qui viene esplicitamente indicata sotto la forma delle approssimanti, rispettivamente, [j] e [w]. Come in (4), T e K stanno, rispettivamente, per “dentale” e “velare”.

(8) Ipotesi ricostruttiva della categoria della persona in proto-zamuco

	PRONOMI PERSONALI	PREFISSI POSSESSIVI	PREFISSI(+ SUFFISSI) VERBALI
1SG	*(u)ju	*j-V-	*j-V-
2SG	*(u)wa	*w-a/V-	*w-a/V-
3SG	[*ute, *wate]	*∅-V-	*T-V-
1PL/INC	*(u)juk	*juk-V-	*j-V- (+Ko)
1PL/ESC	(*or-juk ?)	(*or-juk-V- ?)	(*or-J-V- ?)
2PL	*(u)wak	*wak-a/V-	*w-a/V- (+To)
3PL	*ore	ore + 3SG	---
3REFL		*T-a/V-	

Nei limiti, beninteso, del grado di validità assegnabile ad una ricostruzione diacronica, ma col conforto dei non pochi elementi indiziari sopra segnalati, merita mettere in risalto i notevoli spunti di simmetria desumibili dalla tabella in (8).

I pronomi personali ed i prefissi possessivi coincidono largamente, a parte i seguenti dettagli: (i) il ruolo suppletivo dei dimostrativi alla 3SG dei pronomi; (ii) il possibile rafforzamento enfatico in /u/ dei pronomi personali; (iii) il timbro vocalico /u/ caratteristico della 1SG nei pronomi. Quanto a quest'ultimo punto, si può peraltro asserire che il motivo per cui la /u/ della 1SG, a differenza della /a/ della 2SG, non si mantiene nella flessione nominale (e verbale) è probabilmente di natura fonologica. Ciò discende dal carattere debole delle vocali alte, che in queste lingue vengono regolarmente sovrascritte dalle vocali tematiche non-alte. A sua volta, la /a/ della 2SG viene sovrascritta dalle vocali tematiche medio-basse /e o/, il che spiega l'alternanza a/V in ayoreo ed e/a/V in chamacoco. A tale meccanismo, regolarmente applicato nella flessione nominale e verbale, si deve solo aggiungere che l'ipotizzata /u/ dei prefissi nominale e verbale di 1SG viene addirittura sovrascritta da una /i/ tematica, delineando la seguente gerarchia di forza vocalica: | u < i < a < e,o |.

Circa la flessione verbale, essa si giovava di appositi suffissi per le due persone plurali, il che rendeva del tutto superfluo il morfema di plurale /k/ sui prefissi personali. Il fatto dunque che l'ayoreo moderno abbia restituito tale fonema alla 2PL (1) deve dipendere da un meccanismo di estensione analogica. Ma già si è notato come il sistema delle persone plurali del verbo abbia subito vari rimaneggiamenti, che l'hanno allontanato dallo schema originario. Per un curioso accidente della diacronia, la natura per così dire complementare

di tali rimaneggiamenti – tra ayoreo e chamacoco – è tuttavia tale da facilitare il compito di chi voglia ricostruirne a ritroso i sommovimenti. Se ne veda una particolareggiata descrizione in Bertinetto (in stampa).

Il compito che l'autore aveva assegnato a sé stesso si esaurisce qui. Ciò non significa che qui si arresti il percorso di ricerca. In particolare, sarà utile verificare i contorni della categoria della persona nelle altre lingue parlate nella regione del Gran Chaco, in caccia di possibili tratti areali. Qualora nulla di rilevante dovesse emergere, ciò permetterà di sancire con ulteriori argomenti la separatezza delle lingue zamuco rispetto al contesto circostante.

Riferimenti bibliografici

- Dixon, R. M.W & Aikhenvald, A. Y. (1999). *The Amazonian languages*. Cambridge: Cambridge Press.
- Bertinetto, P. M. (2009). Ayoreo (Zamuco). A grammatical sketch, *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore* 8 n.s. (on-line version).
- Bertinetto, P. M. In stampa. How the Zamuco languages dealt with affixes, *Word Structure*.
- Bertinetto, P. M. & Ciucci, L. In stampa. Parataxis, hypotaxis and para-hypotaxis in the Zamuco languages, *Native American Languages & Linguistics*.
- Bertinetto, P. M. & Ciucci, L. & Pia, G. E. (2010). Inquadramento storico, etnografico e linguistico degli Ayoreo del Chaco. In *Quae omnia bella devoratis. In memoria di Edoardo Vineis*, Pisa, a cura di Roberto Ajello, Pierangiolo Berrettoni, Franco Fanciullo, Giovanna Marotta, Filippo Motta. Pisa: Edizioni ETS [109]-[146].
- Chomé, I. (1957). Arte de la lengua zamuca (ca. 1738-1745), *Journal de la Société des Américanistes de Paris* 47, a cura di Suzanne Lussagnet [121]-[179].
- Ciucci, L. (2007/08). Indagini sulla morfologia verbale nella lingua ayoreo, *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore* 7 n.s. (on-line version).
- Ciucci, L. (2009). Elementi di morfologia verbale del chamacoco, *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore* 8 n.s. (on-line version).
- Ciucci, L. (2010a). La flessione possessiva dell'ayoreo, *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore* 9,2 n.s. (on-line version).
- Ciucci, L. (2010b). La flessione possessiva del chamacoco, *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore* 9,2 n.s. (on-line version).
- Daniel, M. (2005). Understanding inclusives. In *Clusivity. Typology and case studies of the inclusive-exclusive distinction*, a cura di Elena Filimonova. Amsterdam.: Benjamins [3]-[48].
- Fischermann, B. (1988). *Zur Weltsicht des Ayoréode Ostboliviens*. Bonn: Rheinischen Friedrich-Wilhelms-Universität.